



www.lavoce.info

[Lavoro](#) / [Giustizia](#)

IL GIUDICE E LE SUE STATISTICHE

di [Nicola Persico](#) 16.03.2012

Studiare l'eterogeneità nelle decisioni giudiziarie è importante oltreché legittimo. Ma i dati statistici sui quali si fonda il ragionamento devono essere completi e interpretati con attenzione. Soprattutto quando si tratta di questioni delicate come l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Una certa differenza nelle decisioni dei magistrati su uno stesso argomento è inevitabile, e anche opportuna, perché riflette diverse interpretazioni della legge. E la giurisprudenza deve essere plastica ed evolversi nel tempo, per adattarsi ai mutamenti nella società.

In [un recente articolo](#) sul *Corriere della Sera*, [e in un altro, connesso](#), scritto per *lavoce.info*, si mette l'accento sulla variabilità dell'esito delle decisioni di diversi **magistrati** all'interno dei singoli tribunali: alcuni magistrati decidono più velocemente, o più a favore del convenuto, rispetto ad altri colleghi. Nei due articoli si argomenta che la variabilità dovrebbe indurre il legislatore a ripensare l'**articolo 18** dello Statuto dei lavoratori, che assegna al giudice la responsabilità di accertare se la causa del licenziamento sia giusta.

MAGISTRATI E ARTICOLO 18

Gli articoli hanno creato un certo rumore nell'ambiente giudiziario per (almeno) due motivi. Primo, perché propongono dati che sembrano mettere in discussione l'operato della magistratura. Secondo, perché l'obiettivo retorico dell'articolo sembra essere principalmente l'articolo 18, e quindi la magistratura sembra essere una "vittima casuale" all'interno dell'architettura dell'articolo.

Ho studiato alcuni degli stessi dati utilizzati in questi articoli, vorrei perciò aggiungere una mia prospettiva. Spero sia utile a chi si interessa della efficienza della giustizia, una importante questione per l'Italia.

Una prima osservazione è che la durata dei processi riflette il **pregresso** oltre all'operosità di un singolo magistrato. Se a un nuovo arrivato in sede viene addossato un forte carico di casi aperti, questo magistrato sarà necessariamente più lento in tutti, anche quelli futuri, nella misura in cui il pregresso si trascina e si accumula. Quindi, salvo un'analisi approfondita della durata dei processi basata sull'intera storia lavorativa del magistrato, i dati hanno un valore limitato.

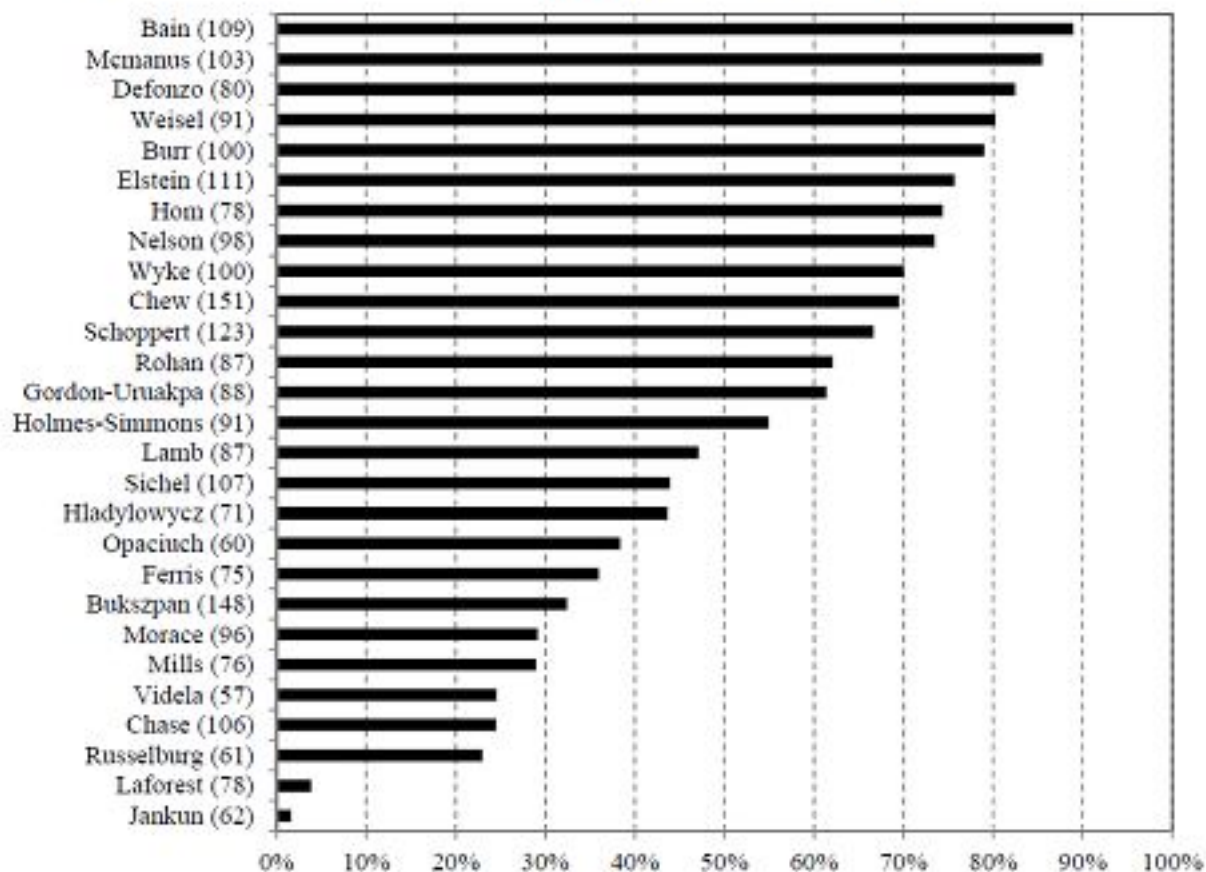
Secondo: l'articolo 18 può piacere o non piacere, ma comunque richiede al giudice di rendere un giudizio sui **fatti**. È naturale aspettarsi qualche variabilità nel modo in cui giudici diversi interpretano uno stesso fatto; non foss'altro perché la giurisprudenza (applicazione delle norme ai fatti) deve essere plastica e si deve evolvere nel tempo, per adattarsi al mutare dei rapporti produttivi. La

plasticità, ragionevolmente, non può realizzarsi istantaneamente e uniformemente fra i vari giudici. Quindi, non solo dobbiamo aspettarci qualche differenza fra i diversi giudici, ma è anche opportuno che ci sia. La vera questione è quanto sia grande la divergenza.

DIVERSE INTERPRETAZIONI DELLA LEGGE

È proprio la questione affrontata in un recente articolo accademico americano. **(1)** L'articolo inizia con la notazione che "certamente, l'esistenza di differenze di comportamento fra giudici refuta l'asserzione che il processo di aggiudicazione sia obiettivo e meccanico, ma questa asserzione non ha mai avuto molti sostenitori". In altri termini, è ben noto che vi siano discrepanze nei tassi di aggiudicazione. Il contributo dell'articolo è di cercare di **quantificare** quante di queste discrepanze siano dovute a **errori** di applicazione della legge, e quante invece siano dovute a **legittime differenze** di interpretazione. L'analisi statistica proposta è troppo complessa per essere descritta qui, ma il risultato è che differenze anche grandi non necessariamente riflettono errore. Si guardi alle enormi discrepanze nella figura che segue e che si riferisce alle decisioni in materia di immigrazione del tribunale di New York. Si noti che il giudice Bain consente l'immigrazione in quasi il 90 per cento dei casi, mentre il giudice Jankun in meno del 5 per cento. E l'analisi statistica permette di concludere che, se più del 25 per cento dei casi è aperto a differenze di interpretazione, allora il tasso di errore desumibile dalla figura può essere inferiore al 10 per cento.

RATES OF "POSITIVE DECISIONS" (GRANT OR CONDITIONAL GRANT) FOR NEW YORK IMMIGRATION JUDGES IN AFFIRMATIVE CASES INVOLVING CHINESE ALIENS, 2003



Note: The number of cases decided by each judge is indicated in parentheses. Only judges with at least 50 cases are displayed.

Le discrepanze italiane evidenziate dagli articoli sul *Corriere della sera* e *lavoce.info* sono molto inferiori a quelle dei giudici americani. Dunque il tasso di errore desumibile sarà inferiore al 10 per cento.

Ma, nel caso italiano, c'è un punto ancora più delicato, che ha a che vedere con la misurazione del fenomeno. Le statistiche addotte a supporto della discrepanza sono **parziali**. Per esempio, su *lavoce.info* si legge "A Milano, ad esempio, [il giudice meno favorevole al lavoratore] decide il 7 per cento dei casi a favore del lavoratore, mentre il suo collega all'estremo opposto decide a favore del lavoratore il 27 per cento dei processi". Vero. Però è vero anche che la maggioranza delle decisioni (90 per cento per il primo giudice, e più del 60 per cento per l'altro) sono classificate come "altri esiti" o "conciliate". Non è possibile sapere se le decisioni in queste categorie favoriscano il lavoratore o l'impresa. E quindi il dato statistico è parziale. In assenza di maggiori informazioni, è opportuno essere cauti nel rilevare una discrepanza.

Insomma, l'argomento degli articoli sul *Corriere* e *lavoce.info* è interessante. È legittimo e importante studiare l'eterogeneità nelle decisioni giudiziarie. È però necessario farlo in modo approfondito, data l'importanza di queste questioni.

(1) Fischman, Joshua B., "Inconsistency, Indeterminacy, and Error in Adjudication" (February 27, 2012). Virginia Public Law and Legal Theory Research Paper No. 2011-36. Available at SSRN: <http://ssrn.com/abstract=1884651>.